



Il volontariato vincenziano quale strumento di buone pratiche in carcere

La Società di san Vincenzo de Paoli è una realtà presente da oltre un secolo in Italia.

Dal 1887 è presente e attiva a Trieste e dal 2008 è formalmente riconosciuta con proprio statuto come Società di san Vincenzo de Paoli Consiglio Centrale Trieste. Essa fa parte della Federazione Nazionale della San Vincenzo italiana che a sua volta è parte della grande famiglia vincenziana che ha il suo centro a Parigi e che è presente, tramite varie realtà, in 185 Paesi nel mondo.

Dal 2019, entrata in vigore la nuova legge che regola il Terzo Settore, la Federazione Nazionale ha modificato il proprio statuto, così come tutti i consigli centrali ad essa aderenti. Anche a Trieste è avvenuto così e ora siamo riconosciuti come ODV e iscritti al Registro Unico per il Terzo Settore (RUNTS). Attualmente, tra soci e volontari, si contano oltre 130 persone.

Al Consiglio Centrale di Trieste aderiscono, per Statuto, attualmente dieci conferenze. La conferenza è il nucleo portante della società di san Vincenzo, è composta da soci e volontari, maschi e femmine, che eleggono al loro interno ogni tre anni le proprie cariche (presidente, segretario e tesoriere).

La società di san Vincenzo è infatti una associazione laica e democratica. Può costituirsi in una parrocchia ma anche in altri ambienti, come ad esempio quello lavorativo o anche scolastico.

Le dieci conferenze attualmente sono presenti in altrettante dieci parrocchie, sia della città che dell'altipiano. Una conferenza in particolare è legata alla storica presenza della società negli ospedali cittadini.

Da molti anni a Trieste la SVDP è stata presente, con suoi volontari, all'interno della Casa circondariale. Da alcuni anni

– spiega il Presidente Paolo Emilio Biagini, a causa dell'avanzata età dell'ultimo nostro volontario, questa presenza era venuta meno, ma da un anno a questa parte abbiamo ripreso il servizio in questo ambito, grazie alla disponibilità di due nostre socie.

Il volontariato penitenziario è una attività caritativa che da sempre occupa un numero significativo di vincenziani su tutto il territorio nazionale. **Ascolto, assenza di giudizio, sostegno morale e materiale** nel difficile percorso di reinserimento sociale a fine pena dei detenuti sono le principali azioni dei volontari, quando ogni giorno varcano i cancelli degli Istituti di pena.

Per svolgere attività a favore dei ristretti, dentro e fuori le mura delle carceri – sottolinea Biagini - c'è bisogno innanzitutto di *competenza*, di *sensibilità*, di *umanità*, ma anche di un lavoro in rete con le altre Associazioni attive sul territorio e sempre d'intesa con la Direzione del Carcere e il Presidente del Tribunale di Sorveglianza.

Tra le principali azioni richieste ricordiamo: i colloqui individuali con i detenuti; la distribuzione di vestiario e materiale di prima necessità; l'eventuale assistenza per pratiche burocratiche e infine il semplice aiuto materiale, come ad esempio il pagamento di tessere telefoniche ai ristretti, sempre d'intesa con gli uffici competenti e sempre su loro indicazione.

Inoltre il Settore Nazionale Carcere e Devianza della Federazione Nazionale promuove ogni anno percorsi formativi e di aggiornamento per i volontari già attivi sul territorio e per chi desidera prendere coscienza del mondo carcerario ed invita tutti i detenuti degli Istituti penitenziari italiani a partecipare al concorso letterario "Premio Carlo Castelli".



Paolo Emilio Biagini – foto fornita da Dojmiziana Avanzini

Le nostre volontarie lavorano in stretto contatto con il Gruppo carcere della Comunità di san Martino al Campo. Recentemente, oltre al settore maschile della casa circondariale, è stato permesso loro di avere colloqui anche con le persone ristrette del settore femminile.

A livello nazionale è stato siglato un accordo tra il Ministero di Giustizia e la Federazione Nazionale per dar vita a significativi progetti di accompagnamento extracarcerario di alcuni ristretti. Vedremo – prosegue Biagini - se anche a Trieste si riuscirà a realizzare questo progetto.

Assieme ad altre importanti associazioni ed enti, tra cui la Caritas Diocesana, che si occupano a vario titolo di carcere, anche la Società di san Vincenzo di Trieste partecipa alla 50ª Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, all'interno dello stand sito in Piazza Ponterosso denominato Cantiere Carcere, il progetto che si prende cura delle persone che stanno vivendo l'esperienza della reclusione.

Con la nostra presenza allo stand – sottolinea Biagini – ci auguriamo di avere

l'opportunità di avvicinare nuovi volontari alla nostra associazione che ha come propria *mission* quella della prossimità con coloro che fanno fatica, sono ai margini, sono gli esclusi dalla società.

Il volontario vincenziano – conclude il Presidente - sa che ogni volta che incrocia la presenza del povero, incrocia in realtà Cristo stesso che lo interpella.



Domiziana Avanzini